

# DUMAS, il generale "mulatto" di NAPOLEONE

(Pubblicato sul n. 271, dicembre 2019, della Rivista Informatica "Storia in Network" ([www.storiain.net](http://www.storiain.net) ))

Una breve analisi della vita e della carriera militare di Alexandre Dumas, un mulatto, nato schiavo, dall'eccezionale destino, che, per sua scelta, porterà il nome di sua madre nera e che, primo generale di colore dell'esercito francese, diventerà, durante la Rivoluzione Francese, un intimo amico di Napoleone.

**M**olti conoscono, in linea di massima, **Thomas Alexandre Davy de la Pailletterie**, detto **Alexandre Dumas** (1762-1806) come il padre dello scrittore **Alexandre Dumas (padre)** (24 luglio 1802 - 5 dicembre 1870); ed al quale avrebbe ispirato, con la sua eroica carriera, anche il personaggio del Conte di Montecristo. Ma molti di meno sanno che il personaggio ha una sua storia ed un suo destino specifico: egli è il figlio illegittimo di un proprietario di piantagione di canna da zucchero di Santo Domingo (Haiti), il marchese di origine normanna, **Alexandre Antoine Davy de la Pailletterie** (-1786) e di una delle sue schiave, **Maria Cessette Dumas** (1714-1786 circa). Considerato "mulatto" secondo la classificazione dell'epoca, Thomas Alexandre nasce a Jeremie, nella piantagione della Guinaudée di suo padre, posta verso la punta occidentale dell'isola di Santo Domingo.

## **Colonnello perché "nero"**

Come i suoi tre fratelli e sorelle, egli viene inizialmente venduto come schiavo da parte di suo padre, che aveva bisogno di denaro, per pagarsi il rientro in Francia.

Tuttavia il marchese, riuscirà in un secondo tempo a riacquistarli (riscattarli) e farli giungere in Francia intorno al 1780. A partire da quel momento Thomas Alexandre vivrà a Parigi come un vero figlio, in mezzo all'elegante gioventù dell'epoca, fra i La Fayette, i Lameth, i Dillon o i Lauzun. Ma, rimasto senza viveri e risorse a seguito di una disputa con suo padre, Thomas Alexandre decide di partire come semplice soldato: egli si arruola il 2 giugno 1786, a 24 anni, nel Reggimento dei Dragoni della Regina, sotto il nome di Alessandro Dumas, optando definitivamente, in tal modo, per il cognome di sua madre, mentre qualche giorno dopo la sua partenza suo padre muore. Sulla ragione dell'abbandono del cognome paterno e del titolo aristocratico esistono due diverse versioni. Secondo la prima, l'intento era quello di proteggere la reputazione del padre nobile. Secondo l'altra versione, suo padre era in procinto di sposare una donna francese e questo non piaceva ad Alexandre (poiché sua madre non era mai stata la legittima moglie del marchese), che, quindi, ne ripudiò il cognome ed i privilegi nobiliari.

Il giovane, un colosso di 1,85 di altezza, specialmente dotato per il mestiere delle armi, percorre rapidamente tutti i gradi della gerarchia militare, fino a diventare tenente colonnello della Legione franca degli Americani e del Mezzogiorno, il 15 settembre 1792. Questo reparto era stato creato per iniziativa di un certo **Julien Raimond** (1744-1801), il riferimento ed il sobillatore della gente di colore libera di Parigi. Il comando della nuova unità viene affidato a **Joseph Bologne Cavaliere di Saint George** (1745-1799), un mulatto della Guadalupa, spadaccino, musicista, amico di **Luigi Filippo 2° Duca d'Orleans** (1747-1793), mentre Dumas riceve l'incarico di suo aiutante. Oltre alle sue qualità specifiche, sarà anche per il suo colore che Dumas acquisirà rapidamente il grado di tenente colonnello, ma egli non demeriterà mai: le sue vittorie ed il suo comportamento repubblicano gli consentiranno di proseguire nella sua ascesa nell'ambiente militare.

Promosso generale di brigata e successivamente generale di divisione, Dumas entra a far parte nell'Armata delle Alpi, di cui diventerà Comandante in Capo il 22 dicembre 1793. Assegnato al comando delle guide a cavallo egli dimostra una grande capacità nelle operazioni di "guerriglia" o nella "guerra di montagna": ricognizioni, informazioni, colpi di mano, resistenza, capacità nel mantenere a

lungo le posizioni ed a fare lunghe marce. Egli si illustra in particolare, nella conquista dei colli del Piccolo San Bernardo e del Moncenisio nel 1794.

Nell'ottobre del 1796 egli viene assegnato all'Armata d'Italia di **Napoleone Bonaparte** (1769-1821). Dopo un alterco con il generale **Luigi Berthier** (1753-1815), capo di SM di Napoleone, che ha minimizzato il ruolo di Dumas nella sua relazione sulla Battaglia della Favorita (1797), la divisione Dumas viene disciolta ed integrata in quella di **Andrea Massena** (1757-1817): una vera disgrazia. Tuttavia, Dumas, assegnato all'Armata del Tirolo, ha la possibilità di mettersi nuovamente in luce: il 23 marzo 1797 egli riesce ad impedire un contrattacco austriaco sul ponte di Bressanone. Uccidendo personalmente diversi cavalieri nemici ed arrestando da solo uno squadrone di cavalleria austriaca per diversi minuti, egli fornisce il tempo ai suoi di raggiungerlo, al prezzo di due sciabolate. Dopo questo episodio di bravura, Bonaparte gli affibberà il soprannome di "Orazio Coclita del Tirolo"; gli Austriaci sconfitti, lo denomineranno, da parte loro, "il Diavolo Nero".

### **La rottura con Bonaparte**

Oltre agli onori militari, Dumas sembra legarsi personalmente con Bonaparte; si sarebbero proposti di essere mutualmente padrini dei loro primi figli. La spedizione d'Egitto del 1798 li avvicina ancora di più, Bonaparte gli affida il comando della cavalleria dell'Armata d'Oriente. Dumas è uno dei primi ad entrare nella città di Alessandria, dove la sua figura e la sua tinta bruna fanno una viva impressione sugli abitanti. Bonaparte decide di trarne profitto, utilizzando Dumas nell'avanguardia dell'esercito: egli, prenderà, di fatto, una parte attiva nella repressione della rivolta del Cairo, il 21-22 ottobre del 1798.

Le relazioni fra i due uomini avevano però iniziato a degradarsi durante la terribile marcia forzata da Alessandria al Cairo, nel luglio 1798, nel corso della quale molti uomini muoiono di sfinimento e di fame. L'evento suscita la censura di diversi generali, fra i quali, Dumas, appunto, **Lannes, Murat, Desaix, Kleber**, che, tra l'altro, accusano Bonaparte di voler "restaurare una monarchia" al Cairo.

Sebbene infuriato e intenzionato a denunciarlo per diserzione, Bonaparte accetta la richiesta di Dumas di rientrare in Francia. Egli lascia Alessandria il 7

marzo 1799 e sbarca a Taranto, costretto da una tempesta e dove viene fatto prigioniero dai soldati del Regno delle Due Sicilie, che lo terranno in cattività ed in ostaggio fino a 5 aprile 1801. Trattato con poco riguardo durante la prigionia, Dumas viene liberato al ritorno della pace in Europa, ed il suo fisico ne soffrirà in particolar modo: egli risulta storpiato nella gamba destra, sordo nell'orecchio destro, paralizzato nella guancia sinistra e quasi cieco nell'occhio destro, oltre che sofferente di un'ulcera allo stomaco, che finirà per ucciderlo. Va sottolineato anche il fatto che, durante i suoi due anni di carcere, la Francia non tentò mai di negoziare il suo rilascio e, al ritorno in patria, non gli verrà neppure assegnata una pensione. Di fatto, Napoleone non gli perdonerà mai il suo orgoglio e Dumas non rientrerà mai più in servizio attivo.

Sotto il Consolato, egli è, come centinaia di ufficiali, vittima di licenziamenti massicci e verrà posto in congedo forzato il 13 settembre 1802. Nonostante le sue ripetute sollecitazioni, Dumas non otterrà più un comando operativo. Il suo stato di salute ha avuto maggiore rilievo in questo suo congedo, molto di più della sua posizione politica, anche se saranno proprio gli ufficiali ostili al nuovo regime che verranno prioritariamente messi da parte. Il generale Dumas riceve una pensione di congedo di 4 mila franchi, fatto che, comunque gli assicura, una certa agiatezza. Tuttavia, perseguitato dall'odio di Berthier, egli non riceverà mai gli arretrati della paga dovuti per la sue campagne precedenti e soprattutto per la sua prigionia in Italia.

In fin dei conti, Dumas è stato piuttosto più vittima dei suoi sentimenti repubblicani che del colore della sua pelle. Questa avrebbe, comunque, potuto nuocergli. Nel contesto di una politica diventata globalmente ostile ai Neri ed alla gente di colore (fra cui la reintroduzione della schiavitù il 16 luglio 1802) sarà solo grazie ad una deroga che Dumas potrà sfuggire al bando di Napoleone che impone a tutti i soldati e gli ufficiali di colore di risiedere nella regione militare di Parigi. Egli stesso risiede effettivamente nella zona interessata dal divieto, a Villers Cotterets, dopo il suo matrimonio, nel grado di colonnello, nel 1792 con **Maria Luisa Elisabetta Labouret** (1769-1838). In definitiva, il generale, la cui carriera rimane un'eccezione in Europa morirà proprio a Villers Cotterets il 26 febbraio 1806.